Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLIII / N. 203 / Mercoledì 3 agosto 1966

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Esodo dall'Argentina di professori e studenti universitari

A pagina 10

Il «marine» della strage

Questi è Charles Joseph Whitman, l'ex «marine» caporale nella base USA di Guantanamo che ha ucciso la madre e la moglie e ha assassinato 13 persone sparando dal 26. piano dell'Università di Austin, nel Texas.

(A pagina 3 il servizio)

Gli aggressori USA ripetono il crimine che ha sdegnato il mondo intero

Haiphong di nuovo bombardata

La denuncia della RDV alla Commissione internazionale di controllo e la conferma in un cinico comunicato del Pentagono di Washington - Cinque aerei abbattuti? - Protesta di Hanoi per l'appoggio di Wilson ai bombardamenti nella zona smilitarizzata che gli americani sarebbero ora decisi a invadere

HANOI, 2

Aerei americani hanno bombardato oggi per la terza volta in poche settimane il porto e la città di Haiphong. La denuncia del nuovo crimine degli aggressori USA, da parte di Radio Hanoi, è stata successivamente confermata da Washington con un cinico comunicato del Pentagono (sede dello Stato Maggiore generale), nel quale si afferma che obiettivi del bombardamento sono stati i depositi di petrolio nella zona di Haiphong. E' ben noto che questi depositi si trovano presso il porto, e in prossimità di fabbriche e stabilimenti industriali di vario genere. Pertanto anche il comunicato USA — per quanto reticente — implica che l'attacco abbia coinvolto installazioni non militari.

Il portavoce del Pentagono, che ha letto il comunicato alla stampa — richiesto di precisare se l'omissione, in tale documento, degli obiettivi non militari indicati invece nella denuncia di Hanoi, dovesse essere intesa come smentita a questa parte della denuncia di Hanoi — ha risposto che il documento del Pentagono era sta

(Segue in ultima pagina)

Navi e cantieri

L'INTERO programma di investimento per la navalmeccanica equivale nei prossimi cinque anni al costo di una modesta autostrada. Il piano governativo per il «riordino» del settore prevede intanto una riduzione del potenziale produttivo dei cantieri navali pari a 300 mila tonnellate. Nelle sue recentissime conclusioni la Commissione governativa Caron per la navalmeccanica ha escluso la necessità di un simile taglio drastico. Ma non ha avanzato soluzioni alternative che tendano al potenziamento dei cantieri navali. La Commissione Caron ha quindi accolto di fatto i piani dell'IRI e della Fincantieri che prevedono la chiusura dei cantieri San Marco di Trieste e Muggiano di La Spezia.

Con un possente sciopero nazionale unitario i lavoratori navalmeccanici hanno ieri respinto i piani di smobilitazione dell'IRI. A Trieste prosegue oggi lo sciopero generale unitario con l'adesione dell'intera cittadinanza. I tre sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL ed all'UIL chiedono una radicale modifica dei programmi di smobilitazione dell'IRI.

La rivolta di intere città marinare ha posto in evidenza le contraddizioni in cui si dibattono i governanti. Ristretto al solo settore cantieristico il lavoro della Commissione Caron ha dimostrato esaurientemente la sua disorganicità. Una corretta politica cantieristica non può essere infatti disgiunta dall'esame di quella portuale e marinara nel suo insieme. Trattare separatamente tali problemi intralcia una loro organica e corretta soluzione d'insieme. Quali indicazioni scaturiscono intanto dalla lotta unitaria dei navalmeccanici?

LA DECISA azione unitaria dei lavoratori mette anzitutto in evidenza le contraddizioni esistenti fra sindacati e il piano di smobilitazione governativo. I tagli alla cantieristica, che sono stati affidati all'IRI, non si giustificano. I traffici marittimi sono passati nell'ultimo decennio da 50 milioni a 147 milioni di tonnellate. Il 90 per cento delle nostre importazioni ed il 60 per cento delle esportazioni viene trasportato via mare. Nell'incremento dei traffici portuali siamo in testa alle graduatorie mondiali. Nell'ultimo decennio siamo per contro passati da un saldo attivo di 61 milioni di dollari nei trasporti marittimi ad un equivalente passivo. Si tratta di un peggioramento netto che supera i 122 milioni di dollari e pesa negativamente sulla nostra bilancia dei pagamenti.

Il fabbisogno dei trasporti marittimi aumenta intanto in misura molto superiore all'incremento della flotta nazionale. Dal 1958 al 1963 tale incremento annuo è stato all'incirca del 10 per cento, mentre il fabbisogno dei trasporti era aumentato dell'85 per cento. Entro il 1970 è prevedibile un aumento del movimento merci pari a 170 milioni di tonnellate, rispetto ad un incremento annuo del 3 per cento previsto dal progetto governativo di costruzioni navali. Mancano quindi le navi per soddisfare il traffico crescente: costruirle dovrebbe essere conveniente. Le stesse scadenze comunitarie indicate dal governo per smobilitare il San Marco e il Muggiano — che prevedono l'abbandono delle sovvenzioni statali oggi pari al 20 per cento nelle costruzioni navali — dovrebbero stimolare un più elevato livello di investimenti per potenziare le costruzioni navali. Altrimenti si finirebbe soltanto con il favorire la potente concorrenza internazionale privata. Procedere al contrario significa proseguire sulla via dello «spreco» denunciata dallo stesso sottosegretario alle partecipazioni statali on. Donat Cattin, al convegno delle città sedi di cantieri navali, svoltosi l'anno scorso a La Spezia. La più efficace iniziativa «sostitutiva» resta quindi quella di rafforzare e sviluppare le costruzioni navali.

I NAVALMECCANICI non si limitano quindi a difendere con la loro lotta unitaria il posto di lavoro minacciato dalle smobilitazioni. Essi rivendicano un responsabile dibattito per definire una chiara e coerente piattaforma programmatica caratterizzata da una esplicita volontà di progresso. Per questo l'azione sindacale unitaria tende a respingere decisamente il tentativo governativo di deviare e disperderne la spinta nei rivoli di un gretto provincialismo «sostitutivo». I lavoratori hanno imparato a loro spese che dietro le promesse di iniziative sostitutive, in cambio della chiusura dei cantieri, c'è il vuoto demagogico. Essi respingono quindi la tendenza governativa di mettere in gara le città marinare per ottenere le briciole dell'annunciato «riordino» dei cantieri.

Il pericolo non nasce — come si legge sull'editoriale di ieri del quotidiano socialista *Il Lavoro nuovo* — dal-

Marco Marchetti

(Segue in ultima pagina)

Colpiti il porto e i quartieri di abitazione

Smentite clamorosamente le invenzioni della stampa occidentale

Kossighin confermato presidente del Consiglio

Riunito il Soviet Supremo — Il massimo organismo legislativo dell'URSS esprime l'unanime appoggio al popolo vietnamita e chiede il ritiro delle truppe USA — Estesi i poteri delle Camere sovietiche: istituite nove commissioni — Previsto oggi il discorso del premier sulla situazione internazionale e sul piano quinquennale

Dalla nostra redazione

MOSCA, 2.

Con un grande applauso il Soviet Supremo (che comprende come è noto il Soviet dell'Unione e quello delle nazionalità) ha accolto oggi la proposta avanzata dal segretario generale del PCUS, Breznev, di confermare il compagno Kossighin come Presidente del Consiglio e di incaricarlo quindi di formare il nuovo governo.

I 767 deputati del Soviet dell'Unione e i 750 membri del Soviet delle nazionalità, in piedi, hanno festeggiato a lungo il Presidente del Consiglio dei ministri.

La seduta si era aperta alle 10 nella sala del Grande Palazzo del Cremlino alla presenza dei soli deputati del Soviet dell'Unione. Erano presenti, tra gli altri, Breznev, Voronov, Kirilenko, Masurov, Podgorni e Suslov. E' toccato al decano il vecchio e famoso scrittore Kostantin Fedin (ben conosciuto anche in Italia), il compito di aprire i lavori della legislatura che passerà alla storia come quella del 50° dell'Ottobre (così dicono le grandi scritte sulle mura del Cremlino) e del 5° piano quinquennale. Fedin, dopo aver ricordato i progressi economici del paese, ha subito parlato del Vietnam: «Esprimendo la volontà degli elettori — ha detto — i deputati condannano l'aggressione americana al Vietnam ed esigono il ritiro delle truppe straniere. Il nostro primo dovere è quello di aumentare la vigilanza, di fare di tutto per rafforzare le capacità difensive del paese, difendere la pace e il diritto dei popoli».

Poco dopo Ivan Spiridonov veniva rieletto Presidente del Soviet dell'Unione. Spiridonov ha 60 anni è membro del CC del PCUS ed è deputato dalla quinta legislatura. Due ore dopo entravano nella sala i deputati del Soviet delle nazionalità che eleggevano a loro presidente Justas Palezkis, 67 anni, membro candidato del CC del PCUS e Presidente del Soviet Supremo lituano, e ascoltavano poi il discorso del decano Dimian Korotencko, deputato dell'Ucraina: «Riaffermiamo qui — ha detto Korotencko — la validità della condanna già pronunciata dal Soviet Supremo contro la politica di aggressione degli Stati Uniti. L'Unione Sovietica presta aiuto e presterà sempre aiuto al popolo vietnamita nella lotta per la libertà e l'indipendenza».

Fra i membri del Soviet delle nazionalità era possibile riconoscere Kossighin, Polianski, Sechepin, Ponomariov.

Alle 16 la seduta riprendeva con la presenza dei deputati delle due Camere riunite e prendeva la parola il Presidente del Soviet Supremo Podgorni per presentare una serie di proposte dirette ad aumentare le funzioni del Soviet Supremo e ad estenderne i compiti. La proposta più interessante riguarda l'istituzione di nove commissioni permanenti per ciascuna delle due Camere (bilancio e piano; industria e trasporti; edilizia; agricoltura; sanità e sicurezza sociale; istruzione, scienze e cultura; commercio e servizi terziari; attività legislativa; esteri). Il Soviet precedente era articolato soltanto su quattro comissioni (bilancio, attività legislativa, esteri e commissione economica, ma quest'ultima solo per il Soviet delle nazionalità) ed era dunque difficile, se non impossibile, svolgere in sede parlamentare una approfondita discussione su molti problemi (il Soviet Supremo tiene per statuto solo due sessioni all'anno).

Non erano mancate, in passato, forti critiche al funzionamento del Soviet: lo stesso Podgorni, prendendo la parola durante il XXIII Congresso, aveva affermato che era necessario restituire al massimo organo dello Stato il ruolo che ad esso era assegnato dalla Costituzione e aveva preannunciato l'istituzione di nuove commissioni permanenti di lavoro. Oggi il Presidente del Soviet Supremo è tornato sull'argomento indicando dettagliatamente i compiti delle nove commissioni che dovranno essere costituite, insistendo particolarmente sulla necessità che esse diventino centri di iniziativa legislativa e di controllo sugli organi esecutivi.

«Solo con la partecipazione attiva delle masse popolari alla direzione della società e dello Stato — ha detto Podgorni illustrando la proposta — è possibile creare le condizioni per la costruzione del comunismo; e la situazione esige ora che per sviluppare la democrazia si migliori prima di tutto l'attività di tutti i Soviet, da quelli locali a quelli centrali».

La seduta, che già al suo avvio ha certamente deluso molti «cremlinologhi» che davano per certi, ancora ieri, clamorosi colpi di scena (l'*Observer* era uscito domenica annunciando infatti la sostituzione di Kossighin e la falsa voce veniva subito raccolta da quasi tutta la stampa italiana) riprenderà domani con l'elezione dei membri delle nove commissioni di lavoro, del presidente del Soviet supremo e del governo, la cui composizione si prevede subirà qualche mu

Adriano Guerra

(Segue in ultima pagina)

Contro la chiusura del cantiere S. Marco

TRIESTE BLOCCATA DALLO SCIOPERO

Migliaia di lavoratori e cittadini al comizio unitario dei sindacati

Dal nostro inviato

TRIESTE, 2

Cantieri, fabbriche, trasporti pubblici, uffici, banche bloccati dallo sciopero generale proclamato dalle tre organizzazioni sindacali. Negozi, bar, ristoranti con le saracinesche abbassate. Le strade percorse da numerosi cortei di lavoratori e cittadini. Sui marciapiedi numerosa folla che applaude i dimostranti. Ai crocicchi pochi vigili urbani comandati a dirigere il traffico sulle arterie principali: gli altri in sciopero. Anche le poste sono paralizzate: funzionano i servizi fondamentali. Il personale ferroviario in parte è già in sciopero. Domani, fino a mezzanotte saranno bloccati anche i treni. Così si presenta Trieste, una città di trecentomila abitanti in sorta ancora una volta contro il processo di degradazione economica a cui, la politica de l'ha condannata. Occasione di questa generale rivolta del capoluogo giuliano la liquidazione del Cantiere navale San Marco prevista dal piano di riordinamento dell'industria cantieristica. I muri, tappezzati di manifesti, i giornali locali, gli altoparlanti che percorrono le vie di Trieste per chiamare i cittadini alla protesta, precisano il significato di questa rivolta. «Contro le decisioni del governo di centro sinistra e dell'IRI che vogliono la morte del San Marco Riaffermiamo che il San Marco si può e si deve salvare» dice il manifesto del Partito comunista italiano. «Basta con le mutilazioni di Trieste. Vogliamo salvo il San Marco e l'economia triestina! E' la città che riendica la sua dignità. E' la città che respinge l'assurda umiliazione che le si vuole imporre», afferma un manifesto del parti-

(Segue in ultima pagina)

Per la presa d'atto prevista dalla Costituzione

Agrigento: domani il decreto alla Camera

La sinistra socialista dell'Italia settentrionale respinge la «carta» dell'unificazione ed invita tutta la minoranza a non entrare nel nuovo partito — Contraddittorie affermazioni di Vittorelli sui problemi dell'Alleanza Atlantica

Domani alle 10.30 la Camera si riunisce per la «presa d'atto» del decreto-legge varato dal governo e che stabilisce provvidenze per il disastro di Agrigento. I deputati interromperanno quindi le ferie e torneranno a Roma, in adempimento del dettato costituzionale che prescrive questo tipo di procedura — presa d'atto entro cinque giorni dalla presentazione — quando si tratta di decreti-legge. Com'è noto, il governo ha esitato a lungo prima di scegliere tale strada, che richiede un immediato intervento del Parlamento, per il timore di venir messo di fronte alle sue responsabilità, che non sono poche, nell'aver tollerato lo scempio della città siciliana. Si è persino tentato, adducendo a pretesto le «speculazioni» comuniste, di riversare sull'opposizione di sinistra la responsabilità di un eventuale ritardo dei provvedimenti governativi. La manovra è però fallita, e ora questa convocazione straordinaria della Camera viene a sottolineare ancor più efficacemente, oltre al carattere di

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

Per Agrigento

Nuove offerte di solidarietà

Lo slancio di solidarietà popolare per i sinistrati di Agrigento si estende e si rafforza. Grazie alla mobilitazione di tutti i democratici l'appello lanciato nel corso del festival dell'«Unità» di Ferrara è stata ampiamente raccolto. Sono già 140, con i nuovi impegni, i bambini di Agrigento che potranno essere ospitati nelle colonie di alcune città emiliane. Ieri infatti la Lega dei Comuni Democratici di Ravenna, l'amministrazione provinciale di Modena quella comunale di Carpi hanno reso noto di aver messo a disposizione nelle loro colonie rispettivamente 100, 25 e 15 posti.

(A pag. 2 le altre informazioni)

AL 1° AGOSTO

Sale di un punto la contingenza

L'indennità di contingenza in base agli incrementi del costo della vita, scatterà di un punto per i lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, a decorrere dal 1. agosto e per il trimestre agosto-ottobre. In base alle rilevazioni della Commissione per il costo della vita, funzionante presso l'ISTAT, è risultato infatti che l'indice del costo della vita nel corso del trimestre maggio-luglio è passato da 146 a 146.56 (arrotondato a 147). Come è noto il meccanismo della «scala mobile» fa recuperare solo in parte e in ritardo al salario ciò che gli ha decurtato il carovita.

Il paese di Pinocchio?

Non comprendiamo per quale motivo un giornale rispettabile, e da noi rispettato, come L'Avvenire d'Italia, si sia prestato a cavare le castagne dal fuoco per conto della DC (la quale, invece, continua a tacere), cercando di suscitare sdegno e riprovazione sulla campagna che noi stiamo conducendo per costringere il gruppo dirigente democristiano — nazionale e siciliano — a farsi avanti e a prendere una posizione politica di fronte al fatto che, sulla base di documenti inoppugnabili, la responsabilità della catastrofe che ha colpito Agrigento ricade senza ombra di dubbio alcuno (e di ciò L'Avvenire d'Italia stesso, nel momento in cui ci attacca in prima pagina ce ne dà atto in terza pagina in un articolo dal titolo assai pertinente e significativo: «Una Manhattan dai piedi d'argilla l'Agrigento del disordine edilizio») da un lato sul gruppo di potere dc che operava nella città siciliana e sui suoi «metodi» di governo e di sottogoverno amministrativo dall'altro sulla rete di omertà che, a Palermo e a Roma, è stata intessuta per coprirne e proteggerne l'operato.

L'Avvenire d'Italia adopera nei nostri confronti termini pesanti. Ci rimprovera di usare uno stile «texano», «alla Dallas», da «linciaggio morale» e da incitamento a «linciaggi non soltanto morali». L'Avvenire d'Italia che si richiama all'opportunità di non perdere «il senso della storia», mostra tuttavia, in questo caso, di averlo completamente perduto. Per due ragioni fondamentali. Intanto, perché mostra di non sapere, o di aver dimenticato, che, nell'oscuro sottobosco politico di Agrigento, se «linciaggi non soltanto morali» ci sono stati, essi sono sempre venuti, attraverso il braccio secolare della mafia, da una certa parte, colpendo dirigenti e attivisti del movimento operaio e del nostro Partito che lottarono a fronte alta per ripulire la vita agrigentina e siciliana da quel sottobosco, e macchiando di sangue anche le lotte intestine fra le «famiglie anziane» di Agrigento. E non sa, o ha dimenticato, che i legami dei gruppi di potere dc agrigentini, e di altre città (come Trapani e Palermo) con uomini usi ai «linciaggi non soltanto morali» sono stati più volte, e da tempo, oggetto di polemiche di stampa, di dibattiti e inchieste parlamentari, di procedimenti giudiziari, hanno offerto perfino materia a romanzi, come a quello di Leonardo Sciascia. A ciascuno il suo. Se a L'Avvenire d'Italia interessano i gangsters non di Dallas, ma nostrani, li cerchi pure: renderebbe un servizio a noi, alla giustizia, e anche alla Chiesa cattolica.

Ma l'errore di indirizzo del L'Avvenire d'Italia non si ferma qui. Certo, la nostra campagna non è condotta con mano leggera. Ma si rende conto L'Avvenire d'Italia di quanto siano pesanti le responsabilità della DC, e dei suoi esponenti, nel dilagare, e non soltanto ad Agrigento e non soltanto in Sicilia, di metodi di pubblica amministrazione che davvero ci ricordano Dallas, il Texas e la Chicago degli anni '30? Ma si rende conto L'Avvenire d'Italia che tutto questo si è svolto nella più assoluta impunità, si rende davvero conto che se una delle più illustri città del mondo mediterraneo si sta disfacendo come una zucca marcia, ciò si deve al fatto che il malgoverno nel nostro paese è rimasto sempre, e rischia anche questa volta di restare impunito?

Quando abbiamo letto ieri L'Avvenire d'Italia, con le sue accese accuse nei nostri confronti, c'è venuto in mente, come in un'altra occasione famosa (il caso Giuffrè) ricordo Togliatti, l'episodio di Pinocchio, quando andò dal giudice per denunciare il furto di quattro monete d'oro e fu dal giudice consegnato ai carabinieri. Ma noi ci rifiutiamo di credere che l'Italia sia destinata a restare sempre il paese di Pinocchio. Ed è con questa fiducia che continuiamo a ripetere all'on. Rumor, all'on. Bonfiglio, agli altri esponenti siciliani della DC: «Siete chiamati alla sbarra, la parola è agli imputati».

m. a.